

---

**Politecnico di Torino**

**Facoltà di Architettura**

---

Corso di Restauro Architettonico

cod. A3460

Docente: **Maurizio Momo**

---

**CHIESA DI SAN MAURIZIO**  
(BIELLA)

---

Studenti:

**Cristiano Campagnolo**

**Nicolò Corbellaro**

**Paolo Volpe**

---

Sintesi delle fasi storiche

Tavola n°

Scala 1:20

COPIA



CITTA' DI BIELLA

DIVISIONE TECNICA

## INDAGINE STORICA

Sin dal Medioevo Biella dedicò al martire San Maurizio una delle sue chiese ed uno dei suoi cantoni suburbani<sup>i</sup>. Il primo documento rinvenuto in cui se ne fa menzione è del 1197 (allegato 1 tavola 1). Le sue origini dovevano essere però più remote, poiché in questo periodo già apparteneva al Capitolo di Santo Stefano (Bolla Papale di Innocenzo III del 2 maggio 1207<sup>ii</sup>, Bolla Papale di Gregorio IX del 12 gennaio 1228<sup>iii</sup>). La chiesa era a quei tempi dotata di propri benefici ed officiata regolarmente da un rettore che attendeva al servizio dei fedeli che abitavano quella località<sup>iv</sup>. Con il declassamento dalla funzione parrocchiale della chiesa già a partire dal terzo decennio del XIII secolo, la cura e custodia della chiesa fu demandata ad un converso, in sostituzione del rettore (allegato 2 tavola 1). Tale declassamento era certamente dovuto ad un periodo di decadenza, nel quale la popolazione si ritirò all'interno della parte fortificata della città. La chiesa divenne così un semplice oratorio officiata solo poche volte all'anno, ma non perse la devozione dei biellesi, essendone meta di pellegrinaggi (art.307 degli statuti del Comune del 1245<sup>v</sup>). Presso la chiesa di san Maurizio, sin dal XII secolo, si faceva inoltre una delle <<carità>> di Biella, in cui si distribuivano generi alimentari ai poveri<sup>vi</sup>. Negli estimi delle chiese di Vercelli del 1298 e del 1420 la cappella è menzionata con la nota "subsunt ecclesie bugellensi" (allegato 3 tavola 1). Nel 1438 gli archivi ci danno notizia di un rinnovamento dell'altare dedicato a San Maurizio<sup>vii</sup>. In quest'occasione probabilmente furono eseguiti anche altri lavori, di cui però non rimangono documenti. Per avere una prima vera descrizione della chiesa bisogna attendere sino al XVII secolo, con le visite pastorali del 1600 e del 1606, dalle quali l'immagine che ne scaturisce non è certo confortante: "Un piccolo edificio, senza volta e senza pavimento, aperta alle persone ed agli animali, essendo senza porta, col tetto che fa acqua da tutte le parti, con due piccoli altari<sup>viii</sup>, quasi in rovina."<sup>ix</sup> Dalle condizioni in cui è descritta, se ne deduce che la chiesa a quel tempo non era più officiata. Negli anni immediatamente successivi la chiesa subì alcuni interventi di restauro. Cominciò da questo momento la sua rinascita, diventando un piccolo santuario mariano per una prodigiosa immagine della Madonna, attorno alla quale, negli anni successivi, la chiesa si plasmerà giungendo al suo massimo splendore negli anni tra la metà del XVII e la fine del XVIII secolo, pur con qualche interruzione. Già nel 1646 si parla della Madonna di San Maurizio e della sua devozione da parte dei fedeli<sup>x</sup>. A confermare il carattere santuarioale della cappella vi è la visita pastorale del 1686, dalla quale si evincono alcune trasformazioni che la chiesa aveva subito in funzione dell'adorazione dell'immagine miracolosa: la costruzione delle due finestre a lato della porta d'entrata, e dell'atrio, per permettere ai devoti di vedere e pregare la Vergine anche quando la chiesa era chiusa. La devozione dei fedeli verso la

settembre 1731 si parla della cappella come magazzino per riporre i prodotti della terra, ed in essa si celebrava solo una volta all'anno, in occasione della festa di San Maurizio. Una nuova ripresa si ebbe però negli anni immediatamente successivi, grazie alle elemosine degli stessi fedeli, tanto che nella visita pastorale del 15 settembre 1744<sup>xi</sup> si descrive la chiesa nella sua nuova immagine: vennero rialzate le pareti della navata per costruirvi la volta ancora mancante, e si demolì l'altare dedicato a San Maurizio lasciando soltanto quello dedicato alla Madonna, nuova prova di devozione dei fedeli verso essa. Nell' Ordinato del capitolo di Santo Stefano del 4 Agosto 1755, si legge che ancora la volta non era stata costruita, ed era volontà dei fedeli che si erigesse in "luogo della soffitta bassa, vecchia ed in diversi luoghi guasta si erigesse una volta ben formata con alzamento di Pilastri e del tetto"<sup>xii</sup>. Già l'anno successivo la volta doveva essere costruita, poiché in un documento del 1756 si legge della necessità di una colletta per assolvere al debito residuo di £300 per la "ristaurazione di d.a. Chiesa"<sup>xiii</sup>. Nella relazione che il Canonico Domenico Soto scrisse nel 1771, la chiesa è così descritta: "Di figura oblonga con volta ed un solo altare dedicato a Maria Vergine con sue vetrate, il tutto in buono stato"<sup>xiv</sup>. Già dai primi decenni dell'ottocento comincia il definitivo decadimento della chiesa. Il fatto che non sia menzionata nelle relazioni del 1819 e del 1830, fa pensare che non fosse già più officiata. A confermare che nella chiesa non si celebrasse più da tempo, è il decreto vescovile per la vendita della cappella al Sig. Paolo Placido Scaravelli per £ 500, in seguito alla perizia fatta eseguire dal canonico Marandono, che la descrive come un aggravio economico per la Chiesa Cattedrale, avendo bisogno di urgenti e dispendiose riparazioni per la copertura<sup>xv</sup>. Da questo momento, 18 marzo 1834, la chiesa di San Maurizio diventava proprietà privata ed adibita ad usi profani.

<sup>i</sup> Delmo Lebole, "Storia della chiesa biellese: la pieve di Biella", Vol. III, pag. 275-276.

<sup>ii</sup> Actae Reginae Montis Oropae, vol. 1, pag.4, Biella, Unione Biellese, 1945-48.

<sup>iii</sup> Borello e Tallone, "Le carte dell'archivio comunale di Biella", Voghera, Gabetta, 1927.

<sup>iv</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 275-276,

<sup>v</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 277,

<sup>vi</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 278,

<sup>vii</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 278,

<sup>viii</sup> Uno dedicato a San Maurizio, l'altro a Maria Vergine.

<sup>ix</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 279,

<sup>x</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 279,

<sup>xi</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 281,

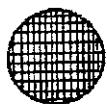
<sup>xii</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 282,

<sup>xiii</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 282,

<sup>xiv</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 282,

<sup>xv</sup> Delmo Lebole, op. cit., Vol. III, pag. 283,

## LEGENDA



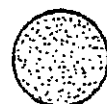
[ XI ] Secolo (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



[ XI-XV ] Secolo (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



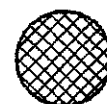
[ XIII-XIV ] Secolo (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



[ XVII ] Secolo (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



1744-50 (presunta datazione della sopraelevazione).



1755-56 (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



1834 (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).



1985 (da Delmo Lebole, "la pieve di Biella", Biella, 1986).